

ragazzino, che è stato un amore a prima vista, che da allora è in costante crescita: una musica che rappresenta una fonte di vita e che arriva fin nel profondo della mia anima.

**?) Parliamo delle tue incisioni precedenti: "Way Out Sud" e "Inside Me", entrambi per Splasc(h) e "Perfect World" che lo scorso anno ti ha visto esordire per la Picanto. In tutti e tre hai variato formula: quintetto, sestetto e poi quartetto, sempre al fianco di grandi personaggi della musica jazz italiana. Come scegli il percorso musicale da seguire e i tuoi compagni di viaggio?**

!) Il percorso da "Way Out Sud", "Inside Me" sino a "Perfect World" è stato molto naturale: anche se ogni disco è diverso per formazione e sound, tutti e tre sono legati da un profondo amore per il jazz, per la melodia, il senso estetico della composizione e la libertà di espressione. La composizione dei gruppi è stata fatta in base al tipo di musica che avevo in mente e che volevo realizzare, in modo da ottenere sempre nuovi stimoli percorrendo strade differenti, mentre la scelta dei musicisti è sempre avvenuta per affinità musicale, sensibilità e creatività, come con Massimo Colombo, Massimo Manzi, Danny Grissett, Gregory Hutchinson e Rudy Migliardi, con i quali sono riuscito a realizzare una musica capace, credo, di emozionare e sorprendere a ogni nota.

**?) E poi c'è l'avventura con Nuevos Aires e le sue raffinate contaminazioni sudamericane del jazz. Vale la pena di ricordare, tra l'altro, che proprio "Perfect World" si concludeva con una splendida rilettura di Oblivion di Piazzolla.**

!) Nuevos Aires è un progetto unico e interessante, creato dal chitarrista argentino Javier Perez e frutto di una contaminazione fertile, stupefacente, che si rinnova sempre. L'idea è di presentare un repertorio che prende spunto dalle zone variopinte del nord dell'Argentina e dal verde del Brasile nostalgico, in cui i ritmi neri della milonga salutano i "fratelli del nord" (quelli incalzanti dello swing e la loro estrovertita e generosa verve comunicativa) e l'intimità del canto puro. Tango e jazz, come simboli di popoli in eterno cammino. *Oblivion* rappresenta a mio parere uno dei brani più belli e intensi mai scritti: ho sempre avuto un forte desiderio di inciderne una mia rilettura e "Perfect World" mi è sembrata la collocazione più giusta per farlo.

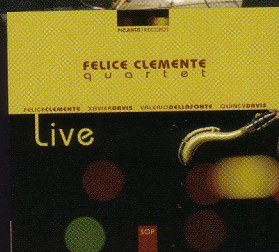
**?) Hai studiato con Tonolo, Tracanna e Liebman. Parliamo dei tuoi modelli di riferimento: quali sono i musicisti che influenzano il tuo stile?**

!) Considero Tino Tracanna e Pietro Tonolo due riferimenti importanti nel panorama

jazzistico italiano. Dave Liebman è un grande musicista di una profondità infinita. Tutti e tre hanno influito molto sul mio percorso formativo, in particolare Tino per la sua grande sensibilità musicale e la sua capacità di trasmettere entusiasmo e voglia di "scavare" dentro di sé per migliorarsi di continuo, con grande umiltà, onestà intellettuale e senza mai adagiarsi sugli allori. Da sempre i miei riferimenti sono Sonny Rollins, Dexter Gordon, Miles Davis, Joe Henderson, Wayne Shorter, Thelonious Monk, John Coltrane, ma anche Claude Debussy e Maurice Ravel, nei quali trovo sempre spunti nuovi e stimolanti, a ogni ascolto.

**?) Che cos'hai in programma, dopo questo live?**

!) Promuovere questo disco, e lavorare su due nuovi progetti che mi stanno molto a cuore: un duo col chitarrista Javier Perez Forte e un quartetto con Massimo Colombo, Paulino Dalla Porta e Massimo Manzi.



1111

## Felice Clemente Quartet Live

PICANTO RECORDS, PIC005, 2007 (PROPRIA)

Felice Clemente (ten, sop), Xavier Davis (pf), Valerio Della Fonte (cb), Quincy Davis (batt)

Sceglie il live Felice Clemente per la sua ultima uscita targata Picanto, nella formula a quattro che ha già fatto la fortuna di "Perfect World", dopo aver collaudato in passato sia il quintetto ("Way Out Sud") che il sestetto ("Inside Me"). E si accompagna al fido Valerio Della Fonte al basso (con lui sin dal debutto) e alla coppia di Davis (Xavier e Quincy) per piano e batteria. Gusto, tecnica e mood trasmettono i sax di Clemente: suonano caldi, precisi, sicuri sia nell'esposizione dei temi che nel fraseggio, sempre elegante e attento. Compositore raffinato (si ascolti *Deep Night* o *African Sea*) che strizza un occhio alla lezione rollinsiana, al blues e all'hard-bop degli anni '50, Clemente rilegge al meglio anche la tradizione (superbo il tenore in *Body And Soul*) impreziosendola di raffinati spunti innovativi. Molto fa anche l'interplay e la sintonia musicale, spontanea, che i quattro mostrano, il basso corposo e denso di Della Fonte, la ritmica e gli accenti di Quincy Davis, così come i pregiati spunti, sia in accompagnamento che in solo, del piano di Xavier. Una prova matura che conferma Clemente tra i migliori talenti offerti dal jazz italiano. (MDF)

### Felice Clemente

Milano, 1974

Sassofoni, composizione

### Collaborazioni

Stefano Di Battista, Andrea Dulbecco, Stefano Bagnoli, Riccardo Fioravanti, Massimo Manzi, Rudy Migliardi, Gegè Munari, Giorgio Rosciglione, Antonio Zambrini, Marco Brioschi, Paolo Birro, Tino Tracanna, Massimo Colombo, Sandro Gibellini, Bebo Ferra, Gregory Hutchinson, Xavier Davis, Quincy Davis, Jimmy Greene, Marco Tamburini, Pietro Lussu, Guido Bombardieri, Tullio De Piscopo, Laura Fedele, Massimo Pintori, Bruno De Filippi, Luigi Martinale, Alberto Mandarin, Giovanni Falzone, Stefano Bertoli...

### Discografia

2003 - Way Out Sud (Splasc(h))  
2004 - Inside Me (Splasc(h))  
2006 - Perfect World (Picanto Records)  
2007 - Live (Picanto Records)

zia e di stima approfondito nel tempo, che si concretizza nel condividere spazi, attività e idee. Non siamo associati al collettivo, ma si sono comunque individuate forme di partecipazione condivisa, che stanno dando frutti per noi importanti. Realtà del genere, in Italia, sono forse gli unici punti di riferimento esistenti per la musica di ricerca.

**? Bassesfere si occupa di promuovere e sostenere la musica improvvisata e di ricerca. Ma perché la musica improvvisata e di ricerca ha bisogno di essere sostenuta e promossa?**

!) Ha bisogno di essere sostenuta perché altrimenti si rischia l'immobilismo culturale. Il mercato spesso propone fino all'usura ripetizioni di modelli consolidati, la proposta di nuove soluzioni non è incentivata né stimolata in un sistema che chiede risultati certi.

**? La città di Bologna sembra rappresentare un polo di attrazione per musicisti di tutta Italia. Ma qual è la realtà, per voi che la vivete da dentro? E in che cosa Bologna si differenzia dalle altre città?**

!) La scena bolognese è caratterizzata da musicisti eccezionali: è una dimensione ricca d'incontri, ma gli spazi sono pochi. Quelli "storici" non si prestano all'innovazione e i contesti più vitali sono spesso frutto di autogestione: i mezzi per promuovere la musica di ricerca non bastano. L'interesse nei confronti di una forma artistica viene sviluppato anche dalla possibilità di conoscerla, ma servono occasioni e punti di riferimento, anche perché si è ormai consolidato un pubblico attento e curioso. Ci sono realtà altrettanto valide in altre città: l'iniziativa di un coordinamento nazionale, chiamato Map Of Moods, sta contribuendo a creare tra queste una rete che permetta ai musicisti di svolgere la propria attività oltre l'ambito locale.

**? Ognuno di voi proviene da esperienze diverse. La diversità all'interno del gruppo è sempre un bene o ci sono situazioni in cui complica il lavoro?**

!) In alcuni casi è complicato trovare un equilibrio perché occorre incontrarsi partendo da intenzioni e suggestioni molto diverse. Questo aspetto è però molto importante, apre ad altre possibilità, e rende sempre necessario sviluppare e approfondire nuove direzioni, per trovare un denominatore comune che valorizzi nel collettivo le capacità e le attitudini individuali.

**? In più ognuno di voi suona in altre formazioni. È una pura necessità o vi piace così?**

!) Per ognuno è una questione diversa. Abbiamo molte curiosità e, dal punto di vista professionale, ci interessa esplorare diversi ambiti.

## FELICE CLEMENTE CLASSICO JAZZ



"Tutti quanti voglion fare il jazz, perché resister non si può al ritmo del jazz..."

"Gli Aristogatti" (1970) – Original Soundtrack

Marco Delle Fave. Foto di Stefano Saporà

*"Swing rilassato. Suono molto bello. Timbrica speciale". Parole di Franco D'Andrea per Felice Clemente, sassofonista milanese che si sta rapidamente imponendo all'attenzione di pubblico e critica grazie a un linguaggio musicale chiaro e strutturato, che coniuga al meglio tecnica, sentimento, tradizione e innovazione. Frutto della sua formazione classica e di un percorso continuo di ricerca, esperienze e commistioni sonore che fanno, alla fine, l'essenza del jazz. Tre album da leader alle spalle, più svariate pubblicazioni come sideman, protagonista di un'intensa attività concertistica divisa tra esibizioni in solo, orchestre sinfoniche e festival jazz, Clemente inaugura il 2007 con la pubblicazione del suo primo live, da poco uscito per Picanto Records.*

**? Allora, Felice, il 2007 è cominciato con una bella uscita live per Picanto. Ce ne parli?**

!) Quello appena iniziato è per me un anno importante, anche per l'uscita di questo "Live", a cui tengo molto. Questo disco, è stato realizzato durante il mio tour italiano in quartetto, l'estate scorsa, assieme a Xavier Davis, Valerio Della Fonte e Quincy Davis. Musicisti e persone incredibili, a cui sono legato da un'affinità elettiva che ci ha consentito di raggiungere una sintonia musicale incredibile. Ogni concerto del tour è stato un viaggio musicale diverso, mai scontato, sempre profondo e sorprendente.

**? Gli studi al conservatorio, il diploma in clarinetto e poi le masterclass di arrangiamento e la successiva forma-**

**zione come jazzista. E ancora, l'attività concertistica in orchestre sinfoniche, ensemble cameristici e gli impegni nei festival jazz e nei club. Insomma, "il sacro e il profano", "Dr. Jekyll e Mr. Hyde"?**

!) Gli studi classici sono stati importanti: mi hanno garantito una solida formazione per la tecnica strumentale, il controllo del suono e dell'intonazione, oltre a una fondamentale crescita musicale e culturale. Ci sono molti punti di contatto tra la musica classica e il jazz: lo sviluppo melodico orizzontale, quello contrappuntistico delle linee tematiche e l'approfondimento armonico e stilistico. Proprio per questo mi piace misurarmi con entrambi i generi musicali, traendone fonte di ispirazione. E poi la scoperta del jazz, da